

COMUNICATO STAMPA

Sciopero di popolo in Val Susa: questo è lo storico significato dello sciopero del 16 novembre, che arriva al culmine della lotta di resistenza di un'intera popolazione. Nell'assemblea del 2 dicembre a Bussoleno abbiamo vissuto qualcosa di straordinario: **la autodeterminazione di un soggetto collettivo di idee e di lotta**, lavoratori del privato e del pubblico, sindaci e amministratori, studenti e famiglie intere, sacerdoti coraggiosi. Da qui è uscita la volontà di uno sciopero generale della valle, al cui servizio si è messa la Confederazione Cobas con la formale dichiarazione di sciopero e il volantaggio di massa nelle fabbriche, le ditte dei servizi e le scuole in Val Susa, in cui da un decennio si sono costituiti i Cobas.

La nostra valle ha già dato. Ha già dato troppo, in nome di un ipocrita concetto di "interesse generale" del Paese, buono solo per i businnes del profitto privato travestito da "progresso". E chi ci accusa di non vedere al di là del proprio orticello, si dovrebbe chiedere come mai questi "orticelli", le rivolte delle genti contro le tratte Tav, il Ponte sullo stretto, il Mose e quant'altre devastatrici "grandi opere", coprano ormai l'intero paese.

La Val Susa è di fatto una cartina di tornasole: se qui si tratta di una valle devastata per farne un servizio di passaggio, chiediamoci anche se - con il *just in time* del trasporto merci là dove la mano d'opera costi meno- non sarà l'intera Italia ad essere ridotta a un corridoio di attraversamento.

Torino 12-/11/2005

**Confederazione Cobas e
i Cobas delle fabbriche, della Scuola e dei Servizi della Valle di Susa**